



FISE

# UNITA' DIDATTICA 2A ISTRUTTORE DI BASE CLUB LINEE GUIDA



FISE

Questa presentazione/ testo fa parte del materiale didattico realizzato dalla FISE la quale possiede i diritti patrimoniali dell'opera. Pertanto tutte le informazioni, i dati, i contenuti editoriali, le immagini, i grafici, i disegni e, in generale, il materiale ivi contenuto e pubblicato ( di seguito " i Contenuti" ) sono protetti dalle leggi in materia di proprietà intellettuale. L'Utente si obbliga a non copiare, modificare, creare lavori derivati da o, comunque, disporre in qualsiasi altro modo dei Contenuti.

## **Molteplici saranno le mansioni dell'istruttore di base Club all'interno di un centro ippico.**

L'iter della lezione di prova e quelle successive, la prassi del movimento dei ponies dalla scuderia/paddock al campo e viceversa, l'impostazione delle operazioni di governo da trasmettere agli allievi, la procedura di verifica della tensione delle cinghie sottopancia una volta che gli allievi sono in sella, come tutto ciò che deve diventare automatismo acquisito nel giovane cavaliere, deve essere comunicato e richiesto dallo Staff tecnico agli allievi, nello stesso modo.

I ponies, in uso alla scuola, sono collaboratori eccellenti ma necessitano di attenzione al fine di prevenire l'insorgere di problemi comportamentali e fisici.

Per l'istruttore di base Club può essere utile migliorare il coordinamento delle attività realizzando un planning mensile delle lezioni della scuola, prevedendo in particolare per i mesi di Settembre, Ottobre, Marzo, Aprile e Maggio, degli orari di disponibilità per le prime lezioni di inserimento di nuovi allievi.

Tale programma andrà regolarmente aggiornato con i nuovi inserimenti o modificato per sopraggiunte variabili (indisponibilità momentanea di un pony, indisposizione fisica di uno o più allievi, forte maltempo, ricorrenze, festività o impegni sportivi)

Per questo è bene realizzare oltre al planning mensile, anche un piano settimanale nel quale contemplare eventuali cambiamenti momentanei.

Giornalmente, le assenze di allievi previsti nel planning, andranno comunicate alla Segreteria insieme, se previsto ad una o più possibilità di recupero della lezione

## Osservare ed ascoltare

Quando le famiglie arrivano in scuderia la vostra capacità di osservazione e ascolto, saranno fondamentali per avere al termine dell'incontro, "ulteriori informazioni", rispetto a quelle che vi sono state fornite dai diretti interessati!

Potrete ad esempio riscontrare che i genitori di un bambino alcune volte, vi forniranno dettagli su di lui diversi tra loro. Ad esempio, per la mamma Flavia è una bambina che ama riflettere sulle cose mentre per il papà è una bambina che ha un po' paura di tutto.

Quale è la verità? Non lo potremo certo capire al primo incontro, ma dopo poche lezioni, i nostri ponies, parti terze assolutamente imparziali, ci aiuteranno a fare chiarezza su di lei.

In ogni modo nella prima fase del "primo incontro", è sempre meglio cercar di far parlare, rispondendo alle domande e facendone alcune che potremmo definire "mirate".

**Es.1**  
***“Che tipo di animale è il Pony?”***

**Es.2**  
***“Avete animali con voi a casa?”***

**Es.3**  
***“Ti piacciono anche altri sport? Quali hai provato?”***

**Es.4**  
***“Sai andare in bicicletta? “***

**Es.5**  
***“Che opinione avete del cavallo?”***

**Es.6**  
***“C'è qualcuno in famiglia appassionato di cavalli?”***

Sono tutte informazioni utili per cominciare a capire con chi siamo in relazione al nostro tipo di attività ed anche alle necessità di adattamento allo “stile di vita” del Pony Club.

Nella conversazione rivolgetevi direttamente anche al bambino, includetelo senza incalzarlo, affinché possa abituarsi alla vostra presenza e cominci ad interagire con voi.

Osservate il bambino mentre si muove, corre, esplora o viceversa. Vederlo “in azione” è utile per una prima valutazione su come “usa il suo corpo”.

Controllate sempre le scarpe che indossano quando li avvicinate ai pony e ricordatevi che al primo ingresso in scuderia “confidenza verso l’animale e difficoltà di gestione delle emozioni”, alzano per il bambino, il rischio di trovarsi al posto sbagliato nel momento sbagliato, a terra, vicino ad un cavallo...sbagliato!

Poter garantire la sicurezza di tutti, resta sempre la priorità.

# Un nuovo allievo arriva al Pony Club: La lezione di “prova” e il pacchetto Welcome

È auspicabile poter avere più di un bambino nella stessa situazione.

Questo vi permetterà di ottimizzare i vostri sforzi, potendo svolgere una lezione più vivace ed interessante, alternando i bambini nella gestione del pony da terra o montato, lasciando che si aiutino a vicenda.

Riuscire a limitare i nostri interventi diretti sulla gestione del pony in campo, trasferisce all'esterno il concetto di ricerca dello sviluppo di abilità proprie, per progredire nella direzione di maggiore autonomia del bambino, in tutti gli ambiti che lo vedono coinvolto.

Fate trovare il pony già pulito nel box e provvedete con il bambino ad una spazzolata ed all'insellaggio, prima di entrare in campo.

Strutturate l'attività della lezione in tre parti: riscaldamento propedeutico al montare in sella in autonomia, esercizi di conduzione con il pony sottomano, esercizi in sella. Al termine riportate il pony in scuderia con l'allievo e dedicate altri dieci minuti alle operazioni di pulizia. Se l'orario lo consente, rendete partecipe il nuovo allievo alla distribuzione delle profende. Per un bambino l'atto della pulizia e della nutrizione, sono momenti importanti perché facilmente riconducibili alla sua esperienza personale.

Non sempre i genitori dopo questo appuntamento sono convinti di aderire ad un progetto a lungo termine. “Non vorrei ritrovarmi con l’ennesima divisa sportiva, indossata tre volte, ad occupare spazio nell’armadio” è una delle frasi di rito in questa occasione. Per questo è preferibile usare il termine “lezione di inserimento” piuttosto che il più comune “lezione di prova”, ed attrezzarsi con una offerta adatta per questo tipo di utenza, che potete chiamare “pacchetto Welcome”.

Questa formula potrebbe includere un corso di quattro/cinque lezioni da svolgersi in un mese con frequenza mono o bi settimanale inclusa quota associativa, un tesseramento temporaneo, e l’uso di un cap messo a disposizione dal Pony Club, da indossare sopra ad una bandana di proprietà del bambino.

## **Sistema didattico Pony Club: i cinque fattori costanti della lezione.**

Lo sviluppo del bambino è contrassegnato da tappe specifiche, fasi di sviluppo che corrispondono al raggiungimento di una determinata età.

Tale progressione include ogni aspetto della crescita, quello fisico, cognitivo e relazionale.

Lavorare in un Pony Club vuol dire avere a che fare con le fasi più importanti di questo percorso, dalla prima infanzia all'adolescenza.

Un istruttore di base Club, interessato a lavorare in un Pony Club, dovrà quindi essere in grado di modulare i fattori costanti di una lezione, più avanti la descrizione, applicando la giusta variabile, secondo l'età dei bambini in campo.

È opportuno tenere presente che le fasi dello sviluppo possono variare da un bambino ad un altro a seconda della sua natura, del suo contesto familiare e delle opportunità di sperimentazione di se stesso con il mondo esterno.

Cominciamo con l'identificare quali sono i fattori costanti:

- Il pony
- Il campo sistema
- L'Istruttore
- Il gruppo
- Le regole

Per “Campo sistema” si intende l'insieme ragionato, finalizzato al raggiungimento di uno o più scopi specifici, che l'Istruttore presenta agli allievi ed ai ponies, nell'orario di lezione.

Questi fattori costanti sono quindi i nostri punti di azione, che gestiremo via via diversamente, a seconda dell'età degli allievi, al fine di contemplare e accogliere i loro differenti bisogni evolutivi.

## La paura: un'emozione da accogliere e capire.

Prima di entrare nello specifico delle differenze che intercorrono tra bambini di diverse età, cerchiamo di definire il corretto comportamento da tenere con gli allievi, all'insorgere della paura. Saper entrare in connessione con questo stato emotivo istintivo, è una competenza basilare per l'istruttore di equitazione di qualsiasi livello, dato che questa componente, non è collocabile a priori, in uno specifico momento della carriera di un cavaliere.

In primo luogo, bisogna evitare il paradosso che questo stato emozionale, si attenui o sparisca, per effetto esclusivo del nostro negarne l'esistenza!

La paura è un'emozione e come **tutte le emozioni non può avere una connotazione né positiva né negativa**. Essa è una **risposta fisiologica, naturale e istintiva** ad uno stimolo interno o esterno, che è riconosciuto dal bambino come minaccioso o pericoloso. Monitorare l'ansia, ovvero la risposta a questa emozione, vuol dire avere padronanza rispetto allo stimolo per riuscire a prevedere, schivare e oltrepassare, fino ad arrivare a dominare, lo stato ansiogeno.

Dire ad un bambino preoccupato "non devi avere paura" contribuisce a che questa, se le condizioni che hanno innescato lo stato emotivo persistono, si trasformi in terrore, in quanto non stiamo offrendo all'interessato, nessuna informazione utile a risolvere il problema.

La paura è un'emozione da gestire in sintonia con l'allievo, per aiutarlo in primo luogo ad identificare chiaramente la causa di questa condizione emotiva (accoglienza), per trovare insieme, se necessario mediando, soluzioni valide al suo superamento (comprensione).

Bisogna riportare all'allievo spaventato l'immagine di sé stesso come intelligente in quanto, non avendo ancora tutte le informazioni utili in materia di ponies, ha comunque un buon cervello che lo mette in guardia e lo protegge.

In sintesi, se hai paura vuol dire che *sei un ragazzino sveglio!*

Per arginare in un gruppo di pari, atteggiamenti di scherno, lesivi per l'autostima del bambino che in quel momento manifesta questo tipo di difficoltà *“non si ride della paura altrui ma solo della propria”* è una frase utile.

La paura può manifestarsi in varie direzioni e assumere significati diversi, a seconda dell'età dei bambini.

Ad esempio, tra i nove e gli undici anni, il bisogno dei ragazzi è rappresentato in maniera predominante dall'identificazione con il gruppo.

Questa necessità di sentirsi riconosciuti può diventare uno stimolo per trasformare la paura in sfida, con sé stessi e con gli altri, per potersi valutare.

Ora faremo l'esempio di uno scenario ricorrente, dove effettuare una immediata valutazione prossemica e posturale, in relazione al primo avvicinamento al pony di un bambino. Ciò è importante affinché questo momento non si trasformi da potenzialmente magico a effettivamente disastroso, per effetto della paura.

*Scenario 1* **Prossemica**  
**“Avvicinamento al pony in braccio ad uno dei genitori”**

In questa situazione il bambino non è in grado di:

- Scegliere a che distanza fermarsi dall'animale.
- Dirigersi verso la parte dell'animale che meno lo preoccupa.
- Allontanarsi qualora l'animale inavvertitamente dovesse emettere unqualsiasi “sbuffo” o movimento smanioso della testa.

In definitiva è il classico primo appuntamento con buone opportunità di finire male.

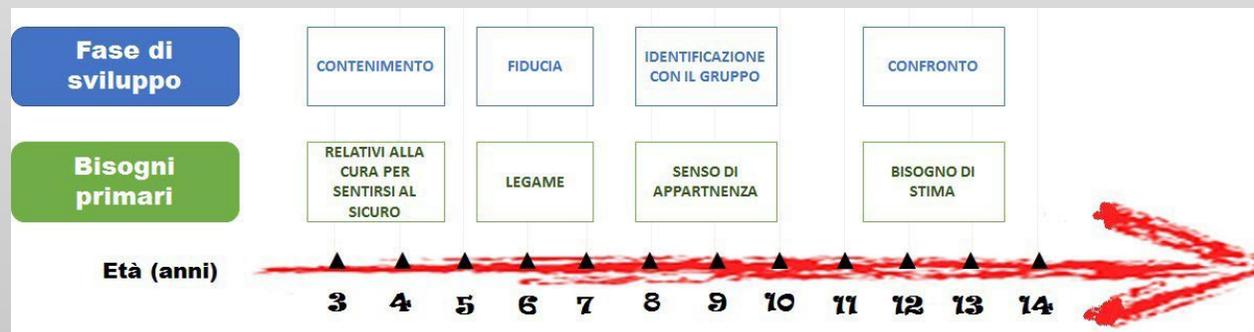
## Cosa deve cambiare per il bambino, se in questo scenario aggiungiamo la presenza di un istruttore qualificato.

1. Saprà accogliere il desiderio del genitore che suo figlio tocchi il pony.
2. Si posizionerà, (**posturale**) davanti al pony e la **coppia** genitore e bambino, cercando di entrare in contatto con il bambino.
3. Se il piccolo si dimostra **sereno e incuriosito**, inviterà il genitore a farsi un po' indietro per permettere al bambino di raggiungere (**prossemica**) l'animale, secondo la sua volontà, camminando per suo conto o tenuto per mano.
4. Quando il bambino sarà in prossimità dell'animale, saprà accoglierlo abbassandosi per portarsi alla sua altezza. La posizione dell'istruttore (**posturale**) sarà di spalle al cavallo, che continuerà a tenere con la mano sinistra, mentre con la destra manterrà in sicurezza il bambino, agevolando la conoscenza con il pony.

Alcuni bambini possono essere particolarmente sensibili alla vista della bocca del cavallo, oppure preoccupati di sporcarsi vicino all'animale.  
Buona parte di loro hanno scarsa familiarità con il pony a cui dedicano le prime volte, profondi momenti di osservazione.  
Sarà importante aiutare il bambino affinché chi è con lui rispetti la sua necessità di osservare prima di passare all'azione  
Queste valutazioni saranno ancora più importanti quando l'avvicinamento viene svolto con gli animali in libertà dentro un paddock.

## Non tutto succede il giorno del compleanno.

Lo schema riportato vuole rendere l'idea della progressione temporale delle fasi dello sviluppo del bambino e del mutare dei suoi bisogni primari, in un lungo arco temporale. La suddivisione in fasce di età è pertanto una linea di massima che può variare da un soggetto ad un altro, grazie all'influenza dei fattori esterni e della genetica.



## Come lavorare in equitazione con allievi dai 3 ai 5 anni.

Il bambino dai 3 ai 5 anni ha la necessità di sentirsi al sicuro.

Non mette in discussione il legame parentale, da cui dipende.

Non è ancora interessato all'interazione con i suoi pari ed è tendenzialmente individualista, anche se è capace di comprendere il disagio di un altro bambino e offrirsi per atti consolatori.

Sa stare con altri bambini e giocare "in parallelo", ovvero, mentre condivide lo stesso spazio, gioca ma il suo "gioco non incontra" quello dell'altro, proprio come due rette parallele.

A questa età, possiamo definire acquisiti gli schemi di coordinazione cinetica semplici come rotolare, strisciare, camminata ad elefante, camminare sulle ginocchia, ruotare il busto da seduto, marciare e correre.

Lo schema motorio definitivo è quindi maturo.

L'inizio degli schemi complessi come salire e scendere le scale, saltare, pedalare può essere collocato a partire dai tre anni; anche la coordinazione oculo manuale, ad esempio lanciare una palla, a questa età passa da azione apparentemente casuale a qualità controllata.

Riprendiamo in esame i “cinque fattori costanti” di cui sopra, riposizionandoli in **ordine di priorità rispetto a questa fascia di età:**

- L’istruttore, il campo sistema, il pony.
- Il gruppo, le regole.

Come già specificato il bisogno di sicurezza per questi bambini è la priorità. In tal senso non vogliamo indicare in via esclusiva, la corretta attenzione da parte di chi insegna verso i possibili rischi presenti in una scuderia o derivanti della pratica sportiva equestre, il cui contenimento è il nostro primo dovere sempre verso tutti.

Qui stiamo affrontando quella necessità di “sentirsi al sicuro” da parte del bambino, alla quale possiamo corrispondere solo accogliendo i suoi bisogni fisici, emotivi e relazionali, nella maniera più simile a ciò che lui conosce grazie alle cure del “suo contenitore” primario, ossia il nucleo familiare.

Per questo l’ordine di priorità dei cinque fattori costanti, **vede a pari livello tutto ciò che deve costantemente contribuire affinché il bambino si senta a suo agio.**



*“Se mi fai sentire al sicuro e sai occuparti di me ti seguo, altrimenti **voglio andare da mamma!!!!**”*

Per quanto possa apparire “spietato” questo loro modo di pensare, in realtà ci vuole poco per farli felici.

1. - Non fateli **spaventare**.
2. - Rispettate la loro necessità di rapporto “frontale” e la breve capacità di attenzione.
3. - Collaborate con loro per la scoperta e l’implemento delle abilità sopradescritte. Muoversi liberamente all’aria aperta, rappresenta oggi una grande opportunità per la salute psicofisica dei bambini.
4. - Mettete esercizi attendibili e che vi permettano di mantenere con lui il contatto visivo, fino all’acquisizione da parte sua dei comandi “vai – fermati - gira “, per controllare il pony.
5. Usate la fantasia, la favola per motivarli verso un esercizio.

**A questa età i bambini sperimentano esclusivamente ciò gli piace e vogliono fare.**

**N.B.**

*“Lo stimolo per spostarsi ha inizio con la necessità del bambino di muoversi verso qualcuno o qualcosa, che gli interessi e gli faccia piacere.”*

Facciamo **un esempio** pratico:

**Esercizio tipo per allievi: Età 3/4/5**

**Difficoltà: Bassa in assistenza, media in indipendenza.**

**Numero ponies in campo: 4**

**Potenziale allievi: 6 (due in autonomia e 4 in assistenza che si alternano)**

**Preparazione del campo sistema:**

- ✓ Costruite un quadrato intorno a voi di corridoi di barriere non troppo grande da innescare velocità, né troppo piccolo da rendere sgradevole per i ponies girare.
- ✓ Al centro del quadrato segnate i vertici di un ulteriore quadrato più piccolo con dei coni di gomma.
- ✓ Al centro di questo secondo quadrato posizionate un cono di gomma alto 75 cm. con una palla da tennis in cima.
- ✓ Posizionate nei 4 corridoi esterni tre paletti da slalom.

- ✓ Posizionate davanti l'ingresso di ogni corridoio, a breve distanza i quattro ponies, tutti alla stessa mano.
- ✓ Al via gli allievi dovranno muoversi verso il corridoio che hanno di fronte, camminare con i pony lungo i paletti toccando la sommità e/o facendo lo slalom, proseguendo verso il corridoio successivo, fino ad arrivare nuovamente a quello dal quale hanno iniziato.
- ✓ A questo punto ogni allievo taglia verso il centro e va a raccogliere la palla sul cono di gomma centrale e la passa a noi, per poi ripartire alla volta del quadrato esterno.
- ✓ L'allievo che rientra nel quadrato al secondo giro, cambierà di mano e così pure gli altri.
- ✓ L'esercizio termina quando tutti e 4 i ponies avranno effettuato il tracciato alle due mani e tutti avranno ricevuto la giusta ricompensa.

**Per motivare gli allievi verso questo obiettivo, introducete l'esercizio attraverso il racconto.**

Suddividete l'esercizio in più parti:

- **Inizio**
- **Svolgimento**
- **Fine**

**Inizio** a mano dx.

*“Adesso voi siete quattro Principi e Principesse.*

*Dovete uscire dal **bosco (paletti da slalom)** e andare a prendere **la sfera del freddo (pallina)** sopra **la montagna (cono)** e passarla alla **Regina dell'Inverno (l'Istruttore)** che dovrà far arrivare la neve per Natale.*

*Se non arriveranno tutte le sfere, la Regina non potrà far nevicare durante l'Inverno.*

Una volta che tutti hanno svolto l'esercizio, aggiungete un'estensione del racconto passando così alla seconda fase, quella di:

### **Svolgimento.**

*“Adesso però, dato che si è sparsa la voce in giro che siete dei Cavalieri bravissimi, anche la Regina dell'Estate vuole il vostro aiuto.*

*La Regina dell'Estate vi chiede, dopo che avete preso la **sfera del freddo**, di rifare all'indietro il giro dei quattro **boschi**, per poi tornare al centro e prendere questa seconda volta, **la sfera del caldo** e passarla a xxx (aggiungete un allievo e/o un genitore con una palla di diverso colore, nel nuovo ruolo della seconda Regina)*

### **Fine**

*“Le Regine si complimentano a gran voce con i cavalieri per la missione svolta e danno loro una caramella ed un **boccone magico** per ogni magnifico pony.”*

*.....e vissero tutti felici e contenti!*

## La “chiave ludica che apre la mente”

L'esempio sopra descritto è utile per introdurre questo importante aspetto del nostro lavoro.

Immaginiamo che le Regine abbiano una un cappello di lana e l'altra una paglietta, che le palle siano due ma che la Regina in realtà sia una sola e deve continuamente cambiare il cappello e dare la palla giusta...

Come inizierà a sbagliare la Regina, i bambini si divertiranno moltissimo.

La possibilità di cogliervi in fallo sarà un richiamo quasi irresistibile!

Tutti cercheranno di sbrigarsi a fare il giro dei boschi, per rivedervi nei guai e farsi due risate!

Potete anche aggiungere una campanella per ogni corridoio, posizionandola sulla sommità del secondo paletto da slalom, che i cavalieri dovranno far suonare al loro passaggio nel bosco.

In questo modo i bambini inizieranno a capire la posizione del compagno alle loro spalle, grazie al suono della campanella, mentre gli altri due rimarranno sempre a portata d'occhio, come anche la figura dell'Istruttore. (Senso di sicurezza, possibilità di collocarsi nello spazio-tempo).

**A questi bambini piace fare le cose che riescono a capire**, piacciono i contesti che riescono ad essere nel contempo rassicuranti e stimolanti.

**Il fattore determinante per validare il gioco come metodo di insegnamento corrisponde in maniera direttamente proporzionale, alle nostre capacità di mettere sotto forma di gioco, un contenuto importante di diverso livello e significato.**

Analizziamo allora i contenuti tecnici dell'esercizio di cui sopra:

- **Gestione della direzione.**
- **Lavoro sulle abilità oculo manuali.**
- **Relazione e comunicazione:**
  - “Regina dell’Inverno, sono il Cavaliere Marco e le ho portato una sfera del freddo”.**
- **Lavoro spazio/tempo, il suono della campanella mi fa capire dove si trova il compagno dietro di me.**
- **Informazione, i ponies mangiano le carote “il boccone magico”.**

I bambini di questa fascia di età **amano ripetere ciò che hanno imparato.**

La ripetizione fissa l'apprendimento e risulta gratificante (autostima).

Fate attenzione ad introdurre nell'esercizio una variabile alla volta sempre "estendendo il racconto", senza andare in contraddizione con il gesto tecnico e le modalità di esecuzione, apprese fino a questo punto.

**Esempio di estensione del racconto al punto "svolgimento", per introdurre una variabile.**

*"Le creature del bosco, felici per il passaggio dei Cavalieri, vi chiedono di suonare i campanelli al vostro passaggio, per allietare il loro giorno di festa."*

**Possibile ulteriore estensione della fase di svolgimento:**

*"Il suono dei campanelli piace così tanto alle creature del bosco che vi chiedono di riuscire a farli suonare tutti nello stesso momento, così che diventi il loro "Concerto di Natale"*

L'inserimento di questa variabile richiede un livello avanzato di gestione del pony e non è attendibile prima dei cinque anni di età del bambino.

Per quanto riguarda **il pony** è facile capire che dovrà corrispondere alle esigenze di sicurezza e possibilità di gestione dei bambini. La composizione **del gruppo** non è una priorità per i piccoli, ma una più o meno gradita cornice alla loro esistenza. Il loro presupposto fondamentale “faccio ciò che mi dà piacere fare”, semplifica il rispetto **delle regole**, che però ancora non sono comprese come concetto astratto.

## Come lavorare in equitazione con allievi da 6 a 8 anni.

Nei bambini le capacità motorie cinetiche complesse, quelle visuo-spaziali, continuano ad evolversi in alternanza a tappe di consolidamento (ripetizione di ciò che il bambino ha imparato). Pertanto, anche sotto il profilo atletico, possiamo cominciare ad “alzare l’asticella” delle richieste.

L’individuo che prima mirava esclusivamente al piacere personale ed alla sicurezza, presa **fiducia**, **inizia a manifestare tutta la sua curiosità ed il desiderio di conoscere “gli altri”**.

La ricerca della costruzione di **legami** esterni al contenitore primario e gli stretti conoscenti, assume quindi un ruolo rilevante.

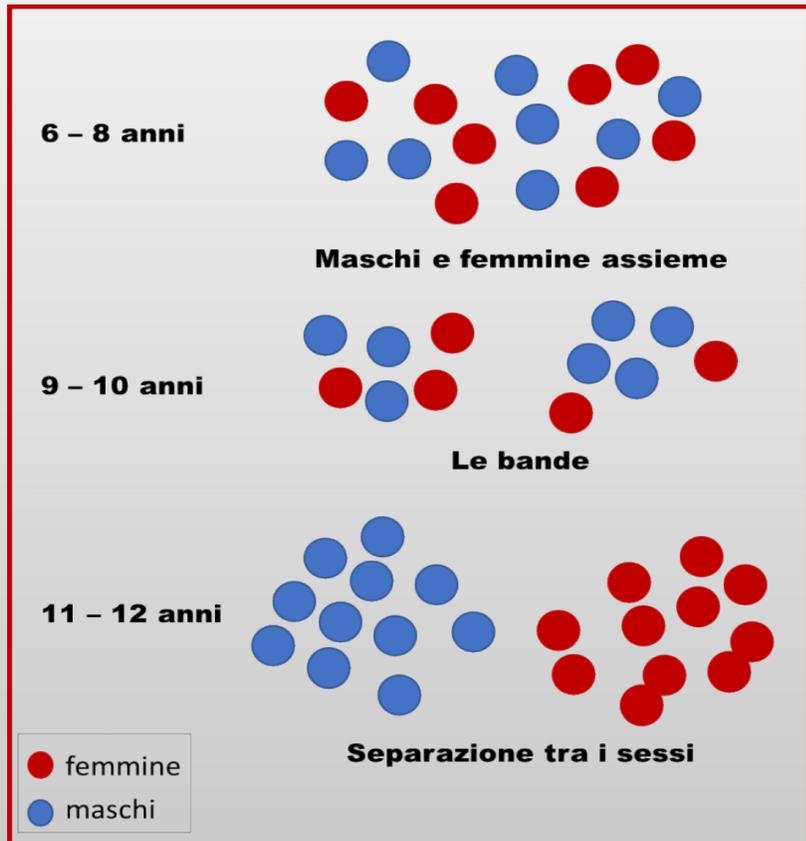
L’insegnante scolastico, l’istruttore sportivo sono spesso la “prima tappa estera”, il punto di partenza, che compie per muoversi verso la conoscenza dei compagni.

In questa fase di sviluppo, i bambini iniziano la ricerca di modelli da imitare.  
*(Fumare in campo è proibito e fate attenzione alle parole!)*

Questo è il momento in cui si cercano e si scelgono, in cui si gettano le basi per alleanze che diventeranno importanti.

Il loro obiettivo principale è **diventare un gruppo!**

Si muovono insieme, si trovano per similitudine senza discriminazione tra i sessi.



Non è quindi **ancora** il bisogno di valutazione, che porterà alla luce lo “spirito di competizione”, ad agire come motore, ma la necessità di stringere alleanze per appartenere ad un nucleo più grande. Il gruppo è percepito dal bambino come insieme **di amicizia, affetto e sostegno**. Tanto più questi elementi sono presenti nel suo nucleo primario, che ancora non mette in discussione, tanto maggiore sarà la fiducia con la quale il piccolo guarderà al mondo e agli altri suoi pari.

**Appartenere ad un gruppo** amplifica le opportunità del bambino di fare esperienze, attraverso le quali comparare sé stesso con gli altri, per poi valutarsi individualmente.



Utilizziamo ora le informazioni sopra riportate, per riordinare i nostri cinque fattori comuni di una lezione Pony Club, mettendo al primo posto quindi per questa fascia di età, il ruolo dell'Istruttore e del gruppo.

Ordine dei fattori comuni:

- L'istruttore e il gruppo
- Il campo sistema, le regole
- Il pony

Il nostro ruolo sarà dunque centrato nel favorire il più possibile l'incontro, la condivisione di obiettivi tra i bambini, passando da momenti necessari di rapporto frontale, a dinamiche di insegnamento deduttivo rivolgendosi a tutto il gruppo, per dare opportunità agli allievi di conoscersi raggiungendo finalità comuni.

Per quanto il desiderio di appartenere ad un collettivo, sia la spinta principale dei bambini di questa età, è possibile che si manifestino meccanismi di esclusione o di isolamento di un soggetto. Un'osservazione attenta sarà la via migliore per comprendere quanto ciò sia generato dai compagni o dall'individuo stesso.

L'auto esclusione può indicare timidezza, oppure una ricerca di attenzione personale che riporta a quell'esigenza di sicurezza, che il bambino ancora sente come necessità principale.

In questo caso dobbiamo saper vedere il bambino che tende eccessivamente ad isolarsi, ascoltarlo, accoglierne il disagio, fornendogli il supporto necessario affinché riesca ad andare oltre questa difficoltà.

Molte volte è semplicemente questione di tempo, non tutti i bambini sono uguali e

***“non tutto succede il giorno del compleanno”.***

Un Istruttore è anche un Educatore e pertanto deve essere pronto a **contenere** gli stati emotivi dei bambini, attività che continuerà, con diverse modalità, per tutto il periodo della crescita, fino al superamento del traguardo adolescenziale.

## **Il Campo sistema: il gioco come “cornice e quadro dell’azione”.**

La dimensione del gioco è uno spazio essenziale per un sano sviluppo di ogni bambino. Il piacere ed il divertimento alleggeriscono l’apprendimento dalla fatica rendendolo per questo istintivo.

Il gioco traghetta il bambino dal “noto” verso l’intentato e l’ignoto, allenandolo alla vita sociale. Accanto al gioco, il bambino costruisce progressivamente forme di condivisione di sentimenti, segreti e problemi, riuscendo a manifestare la propria natura.

All’interno di questo ambito arriva a comprendere il funzionamento delle cose, il principio di causa ed effetto, le regole, incluse quelle del “caso” e della “probabilità.” L’azione istintiva quindi, non si limita all’implemento di abilità motorie, ma porta con sé anche la costruzione di capacità astratte, come la tenacia e la perseveranza.

Il bambino giocando acquisisce maggiore fiducia in se stesso e nelle sue capacità, arrivando anche alla consapevolezza di un suo mondo interiore oltre che esteriore, accettando le legittime esigenze delle due realtà.

Questa premessa, molto sintetica considerando l’argomento, è necessaria per capire che il gioco è un argomento serio, da trattare con il sorriso sulle labbra!

Mettiamo insieme quanto precedentemente indicato, per arrivare a realizzare in campo, il “quadro adatto” per allievi di questa fascia di età, tenendo conto delle priorità già espresse.

Il vasto panorama delle attività sportive Pony F.I.S.E., è sufficientemente strutturato per poter seguire le priorità dei bambini relativamente alle necessità indicate, grazie alla suddivisione in “**Serie**”, che si riferiscono alla loro età anagrafica ed in “**Categorie**”, che rappresentano invece una suddivisione dei ponies utilizzabili, in base alla loro altezza:

• Serie • Categoria	Età dei bambini	n ° delle serie 3	semplice medio difficile	
	Altezza dei ponies	n ° delle cat. 2	A	B

***N.B.***

***Questa suddivisione è presente in ogni tipo di manifestazione club, a prescindere dalla specialità alla quale il bambino è iscritto.***

***La partecipazione è inoltre sempre a squadre da due, tre, quattro, cinque o sei componenti, secondo il tipo di specialità.***

La regolamentazione **del sistema Pony Fise** è quindi la “**giusta cornice**”, studiata ad hoc per accogliere l’esigenza dei bambini di stare insieme, traendo il massimo beneficio dalla possibilità di agire in gruppo!

La spinta dei singoli individui verso l’identità di gruppo, le autonomie conquistate con l’inizio dell’età scolare, rendono questo il momento più adatto per impostare negli allievi **chiare regole** di comportamento e **procedure operative**, per ogni aspetto relativo alla scuderia, alla pratica in campo, alla gestione degli spazi e dei beni comuni. Le regole e le procedure garantiscono il buon funzionamento del sistema **a vantaggio di tutto il gruppo**; pertanto, sono un elemento fondamentale affinché l’esperienza del collettivo, sia un’opportunità di crescita per tutti e non un terreno di scontro.

In questa fase il rapporto con **il pony** aumenterà di intensità ed è bene abituare i bambini a montare ponies diversi, anche all’interno della stessa ora di lezione. Adottare come prassi questa variabile estemporanea, aumenta le opportunità di condivisione tra i bambini di molte condizioni, incluse quelle che necessitano di “maggiore impegno”. Anche l’estensione del numero di ponies che l’allievo incontra sul suo percorso formativo, contribuisce alla costruzione del gruppo Pony Club, completo “in tutte le sue parti essenziali”.

## Come lavorare in equitazione dalla preadolescenza all' adolescenza.

Provate a chiudere gli occhi un istante ed immaginatevi cosa potrebbe significare, una volta riaperto lo sguardo, vedere davanti a voi, un'altra versione di voi stessi! In pochissime parole ecco la sintesi di ciò che accade ad un ragazzo/a una volta finita la pubertà. Un bel giorno si sveglia, il bambino che era diventa un ricordo, un lutto da elaborare internamente. Anche il corpo che aveva è cambiato e fornisce sensazioni mai sperimentate. Questo è il momento in cui il bambino **diventato** “ragazzino/a”, cede il passo al ragazzo/a adolescente. Da questa condizione scaturiranno l'uomo o la donna, che potremmo definire come “adulti” quando avverrà l'inserimento nel mondo del lavoro e a loro volta diventeranno genitori.

Immergiamoci nuovamente nella nostra realtà di Pony Club, per vedere quali modalità adattive dovranno “scendere in campo”, per poter più che accogliere accompagnare, i nostri allievi in questa lunga fase evolutiva.

Prepariamoci quindi ad affrontare quanto segue con la predisposizione d'animo necessaria ad “accettare e comprendere” il cambiamento”!

L'inizio del cambiamento coincide con l'ingresso dei bambini nella pubertà che segna la loro uscita dalla fase definita di "latenza".

Se infatti all'incirca fino ai 9 anni di età, il bisogno di aggregazione per l'identificazione con un gruppo rappresenta per tutti i bambini il nocciolo della questione (l'unione fa la forza e la possibilità di fare nuove esperienze); con la pubertà assisteremo a delle sostanziali modifiche.

Prima fra tutti la divisione fra i due sessi, i bambini che prima stavano tutti insieme come in uno sciame, si suddivideranno in gruppi secondo il sesso di appartenenza.

L'arrivo della pubertà nelle femmine può avvenire tra il 9 e il 12 anno di età e precede di circa due anni quella dei maschi.

È questo il momento in cui la chimica dell'organismo entra prepotentemente in funzione. Il suo intervento è necessario per dare inizio a modifiche fisiche rilevanti per carattere e dimensione, in ambo i sessi. Per renderci conto dello sforzo a cui si sta predisponendo tutto l'organismo, prendiamo in esame il parametro più semplice che è quello della statura. In media nel primo anno di questa fase, una ragazza può effettuare un "salto della crescita ossea" che può variare da sei a undici centimetri; in un maschio invece lo stesso dato si attesta tra sette e dodici!

Tracciamo quindi i nostri cinque fattori comuni, secondo quanto portato all'attenzione fin qui riguardo i preadolescenti, intendendo quindi, considerando le possibili variazioni da un soggetto ad un altro, i bambini di età compresa tra i **9 ed gli 12 anni** di età.

Ordine dei fattori comuni:

- Il gruppo, il pony
- Il campo sistema, le regole
- L'istruttore

In questi anni la composizione del **gruppo**, come abbiamo già espresso, si modifica e assume caratteristiche di funzionamento più definite.

Il senso di appartenenza rende ogni modalità assunta dal collettivo predominante rispetto all'individuo che è pronto ad assumere abitudini, linguaggio, costumi che gli consentiranno di sentirsi parte del suo gruppo di amici.



Anche i **ponies** sono chiamati a riempire questo spazio, a volte addirittura in maniera esclusiva. L'impiego in campo di alcuni ponies, non è sempre attendibile in maniera indiscriminata per tutti gli allievi. Alcuni, infatti, richiedono competenze ed abilità acquisite di livello più alto rispetto ad altri soggetti e la possibilità del loro inserimento in una squadra, rappresenterà per il team l'opportunità di performance migliori e può quindi diventare un obiettivo per il gruppo.

In pratica i ponies possono arrivare a rappresentare in virtù del loro carattere, personalità e qualità atletiche, l'essenza idealizzata del collettivo stesso.

Relativamente alle caratteristiche **del campo sistema**, la nostra attenzione sarà maggiormente focalizzata sul miglioramento delle capacità condizionabili e sul perfezionamento delle abilità tecniche acquisite, inserendo variabili nella didattica correlate allo sviluppo nei bambini del "pensiero formale", ossia quel pensiero ipotetico-deduttivo, che consente, a partire da premesse ipotetiche, di compiere operazioni logiche per trarre le conclusioni appropriate. Si tratta di un pensiero astratto, che consente di compiere induzioni e deduzioni che i bambini di questa età iniziano ad utilizzare a scuola, limitatamente in fase iniziale, a ciò che sta avvenendo "qui ed ora".

**Le regole** oramai sono acquisite, come anche le diverse procedure relativamente alla gestione ed alla cura dei ponies; pertanto, sotto questo aspetto non incontreremo particolari difficoltà. La “contestazione come principio” ancora non è massivamente presente negli allievi in preadolescenza, cosa che invece arriverà nel prossimo futuro, con l’ingresso nell’adolescenza.

Torniamo adesso a quel ragazzo che svegliandosi una mattina, ha trovato un “diverso” sé stesso che lo guarda **ddell’adolescente “definitivo”**.

Questa fase dello sviluppo, che si pone come già evidenziato allo specchio e avventuriamoci nel mondo tra l’infanzia e l’età adulta, è decisamente un argomento complesso da affrontare.

La complessità dipende da molti fattori, vediamone alcuni:

- La potenza intrinseca nel cambiamento
- Il percorso di vita che ha accompagnato il ragazzo fino a questo momento
- Il suo rapporto con i genitori
- Gli amici
- Il rapporto che il ragazzo assume col “il nuovo sé stesso”
- Il suo livello di stima personale e di fiducia nel prossimo



In effetti questi elementi non rappresentano affatto una novità, potremmo più o meno utilizzare quanto elencato, per parlare praticamente di qualsiasi momento dello sviluppo del bambino.

Cos'è allora a rendere questa ennesima transizione, tanto impegnativa per chi la affianca?

Probabilmente i fattori principali sono due:

1. L'adolescente ha maggior raggio di azione rispetto al bambino che quindi è più facile contenere ed indirizzare
2. La resistenza degli adulti ad essere messi in discussione da parte del ragazzo

In aggiunta dobbiamo tener conto anche della paura che affligge le famiglie dei ragazzi adolescenti, in ordine ai molteplici pericoli che oggi più di ieri, rappresentano una grave minaccia.

1. Il pericolo derivante dall'uso eccessivo di social media, realtà virtuale
2. Le sostanze stupefacenti e l'alcool

Iniziamo quindi col ricordare a noi stessi i nostri limiti oggettivi, in quanto il disagio adolescenziale, può comportare per il soggetto, ma anche per il contesto, rischi molto gravi e richiede pertanto l'intervento di professionisti specifici.

Qualora avessimo la percezione che qualcosa non sta funzionando, dobbiamo tempestivamente informare le famiglie, per stabilire ove possibile, una strategia condivisa da adottare con il ragazzo.

Riposizioniamo ancora una volta i cinque fattori comuni di una lezione pony Club, in funzione dei ragazzi adolescenti.

Ordine dei fattori comuni:

- Il gruppo, il pony, l'Istruttore
- Il campo sistema, le regole

### Interazione con i candidati istruttore di base Club

**Domanda n°1**

**Cosa si intende con “accettare il cambiamento” secondo voi?**

**Domanda n°2**

**Chi sono gli attori coinvolti nel cambiamento?**

**N.B.**  
**Insegnare implica comunicare.**

**Posto come certezza che il discendente in questa fase, si sentirà il protagonista assoluto di tutto ciò che lo coinvolge anche indirettamente, ad esempio attraverso il gruppo; e che l'agire espresso o negato, sarà una forte segnale riguardo alla "qualità del percorso adolescenziale" del soggetto ipotetico in questione; inteso quindi come dato di certezza che il discendente è destinato ad un importante e progressivo cambiamento, sarà pressoché obbligatorio, ai fini della prosecuzione del percorso formativo equestre dell'allievo, che l'Istruttore tempestivamente adotti e modifichi le dinamiche di contenimento, riferite alla totalità delle competenze ed autonomie, acquisite fino a quel punto dall'allievo. Più semplicemente non dobbiamo diventare persone diverse, ma essere pronti nell'interagire con un allievo adolescente, a cercare il contatto con la sua "parte nuova", quella che dal profondo spinge per emergere e trovare il suo spazio. Queste interazioni saranno per il ragazzo la risposta dell'ambiente al suo cambiamento ed ai modelli che ha scelto di adottare. Ogni momento di scambio o di scontro con gli adulti della sua cerchia, sarà un'opportunità per strutturare la sua personalità e prendere dei riferimenti utili per il futuro.**

### **Risposta 1**

**Accettare il cambiamento vuol dire quindi che i primi a dover cambiare siamo noi.**

### **Risposta 2**

**Gli attori sono i due insiemi formati dal gruppo di allievi e l'Istruttore, come rappresentante di tutto il contesto del Pony Club.**

## Il campo sistema: i materiali necessari per giocare.



Per il Pony Games come per ogni altro genere di specialità equestre esistono in commercio materiali ed attrezzature specifiche.

Ciò non toglie che per cominciare è possibile anche utilizzare il sistema “fai da te” facendo attenzione a mantenere i dovuti standard di sicurezza. Oramai tra la fatica per la realizzazione ed i costi della materia prima adatta, è decisamente più conveniente acquistare dei kit di giochi già pronti.

In ogni modo oltre al materiale specifico per i giochi, a disposizione del Pony Club dovranno sicuramente esserci in campo un buon numero di barriere, candelieri, cubi di plastica e tutto ciò che renda possibile l'allestimento di campi sistema ad indirizzo specifico quanto multidisciplinare.

## Traiettorie, andature, velocità

Per poter effettuare un esercizio in maniera rapida, bisogna essere bravi a definire la giusta traiettoria da percorrere in sella al nostro pony.

La traiettoria migliore è quella che ci permetterà di impiegare il minor tempo possibile assumendoci un ragionevole rischio, per effettuare il nostro turno di gioco.

Prima di voler guadagnare tempo, bisogna quindi imparare a non perderne, incappando in errori inutili dovuti alla fretta.

La velocità alla quale ci muoviamo con il nostro pony dovrà essere sempre direttamente proporzionale alle nostre capacità di gestione dell'animale e di compiere l'esercizio.

Per evitare errori è quindi più saggio (soprattutto agli inizi), allungare il tempo di presa o di posa dell'oggetto piuttosto che confondere la ricerca della velocità con l'essere frettolosa





FISE